

rito, ma inferiore alla moglie come attore. « Recita egli nel faceto, e ridicoloso Personaggio Napolitano, nominato D. Fastidio, e vi riesce con molta grazia piacendo universalmente in ogni Città... S'ingegna di recitare ancora in alcune cose sostenute, ma conoscendolo l'uditorio per quel ridicolo Personaggio, la serietà va in bando, e sentonsi solo innalzar delle risa ». <sup>83</sup> Ben a posto in questa azione tragica, sarà stato il Wellenfeltdt, il quale, nonostante il nome esotico, era parmigiano. La sua abilità consisteva appunto nel « rappresentare il brillante carattere di Francese Italianato ». <sup>84</sup> Doveva, del resto, conoscer bene il francese, se una volta recitò nel testo originale il *Pigmalione* di Giangiacommo Rousseau. <sup>85</sup>

#### NOTE AL CAPITOLO VIII.

<sup>1</sup> *Le Cognate in contesa*, dramma giocoso in due atti. *Poesia* di Carlo Lanfranchi Rossi (Egesippo Argonide della Colonia Alfea): *Musica* di Francesco Zanetti. Era una novità, essendo stato rappresentato per la prima volta a Firenze nel Teatro della Palla a Corda, la sera dell'8 novembre 1781. La *Gazzetta Toscana* (n. 45 del 10 novembre 1781, pag. 178), dice eufemisticamente: « stante l'abilità de' cantori ed in specie dell'eccellente primo Buffo incontrò l'approvazione degli uditori ».

<sup>2</sup> Susanna Maranesi, detta *l'Inglesina*, aveva cantato nel 1779 al Fondo di Napoli. Una delle prime volte che uscì in scena, « le fu fatta una fischiata da certi palchi di 2<sup>a</sup> fila, cosicchè dovette rientrare quasi piangente » (*Att. Udit.* 13 agosto 1779). Ma l'anno dopo cantò « con applauso straordinario » ai *Fiorentini* e fu pubblicato un opuscolo: *Susanna Maranesi laureata da Apollo* per l'eccellenza del canto da prima donna seria nel Teatro dei *Fiorentini*, Odi di C. R. detto fra gli Arcadi N. A., per comando di persona illustre, 1780. (Cfr. B. CROCE, *I Teatri di Napoli*, pag. 601; *Notizie del Mondo* n. 45 del 10 giugno 1780, pag. 364). Vittoria Moreschi Bolzani « non cantava affatto, scrive il Ferrari, ma piaceva perchè era buona attrice e avvenente ». Era però costretta a portare la parrucca. Ed il Ferrari narra un comico incidente successo al Fondo nel 1783: un finto litigio ne *Le Astuzie teatrali, e femminili* fra la Moreschi e la sua rivale Giacinta Galli, degenerò in propria e vera rissa. E la Galli, conoscendo il difetto della Moreschi, le strappò il cappellino e i capelli finti. Il buffo Casacciello « sempre pronto per far ridere, esce in iscena con una grande scopa in ispalla e si mette in positura militare tra le due Amazzoni per separarle. Riuscì, ma la povera Moreschi fu vittima di quel combattimento, poichè restò sulla scena colla testa calva e nuda più che natura non l'avea creata. Dopo di che non comparì più sul teatro » (G. G. FERRARI, *Aneddoti piacevoli* a cura S. di Giacomo, pagg. 121, 146, 147). Adamo Caselli, poco apprezzato dallo Zinzendorf, pure trovò scrit-